



Milano, 26 set. (AdnKronos Salute) - "Donare non allevia il dolore della perdita, ma non donare l'avrebbe accentuato". Parola di Reginald Green, papà di Nicholas, ucciso a 7 anni da una banda di criminali che bersagliò l'auto del padre sulla Salerno-Reggio Calabria scambiandola per la vettura di un gioielliere. A 25 anni da quel giorno, la storia delle 7 vite salvate grazie agli organi del piccolo riaccende i riflettori sul potere di un gesto di generosità di cui c'è sempre più bisogno. Specialmente in cardiologia: "Servono le testimonianze, come quella profondissima dei coniugi Green, e serve una Greta Thunberg che aiuti il mondo a capire l'importanza di donare gli organi", afferma Maria Frigerio, specialista dell'ospedale Niguarda di Milano, in chiusura del 53esimo convegno promosso dalla Fondazione De Gasperis.

Una quattro giorni che ha riunito all'Hotel Marriott del capoluogo lombardo oltre 1.300 esperti e che ha ospitato il signor Green in video collegamento Skype. Almeno per le donazioni di cuore, l'effetto Nicholas' non basta più e lo dicono i numeri: "Negli ultimi vent'anni, e anche nel 2018 - spiegano i medici - i trapianti di cuore sono diminuiti mentre i candidati in lista d'attesa sono aumentati".

"Anzi, tra 2017 e 2018 sono aumentate le opposizioni alla donazione", sottolinea Frigerio, direttore di Cardiologia 2, Insufficienza cardiaca e Trapianto al De Gasperis CardioCenter di Niguarda, sostenuto dall'omonima Fondazione. Per l'esperta, "la consapevolezza di quanto sia importante questo dono è ancora troppo debole". Proverà a riaccenderla ancora una volta papà Reginald, che nei prossimi giorni tornerà in Calabria dove Nicholas è morto lasciando in dono un'eredità preziosa.

(Red-Opa/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222